

Cap 1

IL NIDO

Ovviamente, ci sono molte definizioni e molte applicazioni per il termine “nido”, e tutte riferite sia agli abitanti sia alle funzioni!

1. Aiuto, difesa contro pericoli di natura materiale o spirituale; sinonimo di sicurezza e asilo: dare rifugio a un perseguitato; cercare rifugio nella fede.
2. Luogo che offre protezione, sinonimo di riparo: la polizia ha scoperto il rifugio dei banditi. Anche il rifugio alpino: costruzione che ospita gli alpinisti. | Anche rifugio antiaereo, antiatomico: costruzione, di solito sotterranea, attrezzata per proteggere le persone dai bombardamenti aerei o dagli effetti delle esplosioni nucleari.
3. Per estensione: luogo di ritrovo abituale per godere della privacy o della quiete.
4. Figurativamente: persona, ambiente, attività a cui si ricorre per avere protezione o sollievo... la famiglia è il suo rifugio, il calcio ..., la musica.

Più particolarmente:

1. Riparo, difesa, contro un'insidia o un pericolo materiale o morale: cercare, trovare rifugio (in un luogo, presso qualcuno); dare, offrire rifugio (a un viandante, agli sbandati, ecc.).
2. Anche porto di rifugio (o di ridosso, o più raramente di ricovero), quello dove una nave approda in caso di tempo cattivo, di avaria, o per altra causa di forza maggiore.

In particolare:

- a. In biologia: zona, distretto, territorio o stazione di rifugio (o anche semplicemente rifugio); la zona, per lo più di estensione limitata che presentando condizioni eccezionalmente favorevoli in confronto all'area circostante molto più vasta e con condizioni sfavorevoli (trasgressioni marine, glaciazioni, inaridimenti climatici, ecc.), ha permesso la sopravvivenza di singole specie animali o vegetali, o anche di intere faune e flore.
- b. In economia, beni di rifugio: i beni che, in periodo di inflazione, sfuggono alla svalutazione o la subiscono in misura minore del denaro liquido (beni immobili, titoli, oggetti preziosi, ecc.) e che pertanto vengono più richiesti.
3. Con significato più concreto, il luogo dove si cerca o si trova riparo, difesa, protezione: questo è un rifugio tranquillo; ad esempio, il convento si presenta come un rifugio contro i pericoli del mondo.

Anche in senso figurato: ha trovato nella preghiera un sicuro rifugio contro le tentazioni.

Anche i libri lo sono, ma non dovrebbero essere intesi come evasione dalla vita bensì strumento per guardare più a fondo la vita, mezzo per vivere di più (M. Soldati).

Anche riferito a persone o divinità: è lui il nostro rifugio, la persona a cui si ricorre nei momenti di pericolo, di necessità, di dubbio, di sofferenza. Ad esempio, è il rifugio dei peccatori.

Ma anche:

- a. Rifugio alpino: edificio in legno e muratura costruito in alta montagna in posizione riparata dalla caduta di valanghe e sassi, e anche dal vento, attrezzato per offrire temporaneamente riparo e ospitalità ad alpinisti e a escursionisti, i rifugi del Club alpino italiano; rifugi militari.
- b. Riparo, per lo più sotterraneo, costruito e attrezzato in modo da poter proteggere persone, e anche materiali o beni dalle offese nemiche o da limitare gli effetti di queste (chiamato anche, ma meno comunemente ricovero): rifugio antiaereo, antiatomico (o, meno comunemente, contro l'offesa atomica), contro i bombardamenti terrestri o navali, e rifugio in calcestruzzo, in cemento armato, corazzato; rifugio o trincea antiscegge; scendere al rifugio o nel rifugio.
- c. Figurativamente, ritiro, (non comunemente) santuario.
 - Anche sostegno morale: dopo la tragedia ha trovato rifugio nella musica.
 - Anche aiuto, conforto, consolazione, ristoro, sollievo.

- Anche ricetto: derivante dal termine di lingua latina receptum, definisce una struttura fortificata in uso nell'Italia medievale, soprattutto in Italia settentrionale (Piemonte, Lombardia, ecc.). Si trattava di un recinto protetto da fossato, scarpata in terra di riporto, e palizzata di legno, destinato, in prevalenza, alla custodia dei "preziosi" della comunità agricola: prodotti agricoli, bestiame, e strumenti di lavoro.
- Anche ricovero: ciò che serve a dare sicurezza psicologica, validità logica, appoggio morale e materiale.
- Anche sostegno: la tua amicizia è un grande sostegno; trovare delle prove a sostegno di una tesi
- Vedi anche l'insegnante di sostegno: quello che in una scuola segue gli allievi diversamente abili o in difficoltà per aiutarne l'apprendimento e la socializzazione.

Nido artificiale

È un nido in cemento, di forma cilindrica.

È un manufatto destinato a offrire ospitalità e protezione agli uccelli impegnati nella delicata fase della nidificazione e della cova, o a garantire ricovero ai pipistrelli.

Solitamente in legno, il nido può essere realizzato anche con un'ampia scelta di altri materiali, come terracotta, plastiche o cemento, perfino una zucca seccata, o riutilizzando oggetti dismessi, originariamente destinati ad altre funzioni. Diverse sono anche le tipologie e le dimensioni, che dipendono dalla specie animale che i nidi saranno destinati a ospitare.

È detto anche nido a cassetta, dall'aspetto esteriore di alcune realizzazioni tipiche.

Nido geografico

È un luogo di rifugio costruito da molti animali per proteggere le proprie uova dai predatori: in genere è costituito da erba, ramoscelli o foglie.

È possibile trovare nidi in diversi habitat, prevalentemente costruiti dagli uccelli, ma esistono anche di rettili, di insetti, di mammiferi o di pesci che provvedono a costruirsi un nido.

Il tema del nido simboleggia la famiglia e viene visto come un luogo caldo, protettivo e segreto.

Il nido difende chi sta dentro, è il tentativo di recuperare l'età d'oro, ovvero dell'infanzia prenatale, l'unico tempo davvero sereno; proprio Giovanni Pascoli ha un atteggiamento infantile, come se rifiutasse la vita adulta.

Del resto, tutti noi veniamo dal "nido materno": il grembo!

La famiglia viene definita da Pascoli, come famiglia d'origine chiusa ed esclusiva che si costituisce come alternativa al matrimonio.

In questa visione, il male più grande è la dispersione del nido, per esempio, l'abbandono della casa, i lutti familiari o il fidanzamento della sorella Ida.

Infatti, per Pascoli il nido è accogliente, una cellula calda, come a confermare che nel nido si può vivere, mentre all'esterno vi sono solitudine e incomprendimento.

Dunque, il nido si presta all'immagine reale perché spesso è soprattutto una metafora che vuole indicare:

-casa, luogo dove rifugiarsi dal male

-famiglia

-patria, inteso come madre che custodisce i suoi figli (il popolo)

In particolare, **il nido, viene considerato come**

➤ **contesto educativo che tiene conto del ruolo delle emozioni e dei sentimenti che si intrecciano al suo interno.**

➤ **Ma anche luogo di apprendimento, di socializzazione.**

Particolare importanza per gli educatori di un nido riveste quella di proporre sessioni di gioco euristico interessanti e soddisfacenti per i membri.

L'importanza educativa del gioco euristico non si risolve nella semplice esperienza sensoriale.

Quanto al bambino (ma il discorso vale anche per gli adulti), attraverso il gioco euristico egli ha l'opportunità di determinare le proprie azioni e le cause delle stesse, e fare delle scelte autonome (ad esempio: sperimentando combinazioni tra oggetti).

Il gioco euristico “serve a scoprire o a raggiungere la comprensione di” capacità relazionali.

I “giocatori” sperimentano il “fallimento” di un'azione solo quando cercano di far fare all'oggetto qualche cosa che la natura stessa dell'oggetto impedisce e da qui le loro reazioni che saranno tema dell'educazione.

L'ESEMPIO DELL'AQUILA

La Bibbia utilizza diverse cose ed animali come esempi per delle applicazioni spirituali che possano essere metafore applicative nella nostra vita.

Ad esempio, per il nido si serve soprattutto dell'aquila.

Come un'aquila che desta la sua nidiata, volteggia sopra i suoi piccini, spiega le sue ali, li prende e li porta sulle penne. Il Signore solo lo ha condotto... (Deuteronomio 32:11).

L'aquila è maestosa, soprattutto quella “reale”, e questo passo ci parla della cura della maestà suprema ed eterna verso di noi, della guida sicura nei confronti del popolo di Israele, ma anche della sua Signoria nella nostra vita.

Mentre Egli ci guida ha in mente la cosa principale per noi: la maturità che occorre raggiungere e sviluppare sempre di più, conservando lo scopo di farci divenire sempre più simili a Cristo.

Il cantico di Mosè ci presenta la signoria di Dio e si serve dell'aquila per aiutarci a comprenderne il senso spirituale.

Il nido dell'aquila: 1° stadio

Quando un'aquila comincia la preparazione del nido per accogliere i suoi piccini, sceglie un posto molto elevato e sicuro, in montagna, e lì prepara il suo nido.

Prende dei rami, delle fronde e con essi allarga il nido; sistema in basso delle foglie per accogliere i piccoli che riposeranno su morbide pelli di animali, che rendono soffice il nido. Dal suo stesso manto, essa toglie delle soffici piume e copre la parte superiore, e rende molto confortevole il luogo dove saranno posti i piccoli che usciranno non appena si schiuderanno le sue uova.

Quando essi nascono sono comodi e riparati, a loro non manca nulla: per la prima parte della loro vita non manca mai nulla ai piccoli appena nati: accade la stessa cosa anche con noi esseri umani. Tranne che in casi molto particolari (purtroppo sempre più frequenti!), i neonati sono accuditi nella loro culla e in quel nido si formano le loro prime esperienze.

Essi stanno benissimo in un nido molto confortevole, godono la presenza e la protezione della madre, si sentono protetti dai pericoli del mondo e ricevono tutto quello che vogliono: cibo, calore, conforto, 'comunione'. Lì cominciano le loro prime interazioni, i primi legami d'affetto, le prime gratificazioni.

Gli aquilotti si trovano in un nido elevato dove l'aria è frizzante e asciutta, al sicuro di tutti i pericoli.

Il nido si sfascia: 2° stadio

Un bel giorno l'aquila fa qualcosa che ci appare strana: si appollaia sul ciglio del nido con i suoi artigli e comincia a togliere le parti morbide e soffici dove si erano accomodati gli aquilotti.

Quegli piccoli cominciano a chiedersi cosa stia accadendo: ad essi non piace che il nido continui a diventare sempre più piccolo per il loro corpo che sta crescendo.

Anzi, quel nido diventa tutt'altro che confortevole, assolutamente scomodo.

E' così anche quando il Signore ci vuole scuotere e risvegliare dal nostro torpore del nido.

Proprio quando ci sentiamo tranquilli, arrivati, felici e pensiamo “Signore, va bene così, non ho bisogno di crescere ulteriormente, sono felice così come sono”, Egli invece viene a scuotere e a destare “la nidiata”, a chiederci di fare cose che non abbiamo mai fatto prima, farci andare in posti dove non siamo mai stati prima: praticamente ci spinge fuori da quel luogo di conforto in cui ci trovavamo tanto bene.

Talvolta abbiamo delle pretese assurde oppure vogliamo “accontentarci” per coltivare la nostra pigrizia e diciamo come Pietro:

E come questi si partivano da Lui, Pietro disse a Gesù: Maestro, egli è bene che stiamo qui; facciamo tre tende: una per te, una per Mosè, ed una per Elia; non sapendo quel che si dicesse. - Lu 9:33

Stavano sicuramente bene su quel monte, ma dovevano scendere tra la gente per essere operativi: questo avrebbe comportato rinunce e privazioni, umiliazioni e difficoltà di ogni genere, ma nessuno di noi viene salvato per “godere”!

Godremo un'eternità nel cielo: sulla terra, invece, ci è chiesto di agire a costo di tutto!

Infatti, lo stesso verso riporta la conclusione spirituale che descrive lo stato di Pietro con quella “sparata”: “non sapeva quel che si dicesse”!

**E chissà quante volte anche oggi si parla senza nemmeno sapere quel che si dice!
Perciò, proprio come l'aquila spinge fuori dal nido gli aquilotti, così Dio ci comanda di “andare” ... anche se noi volessimo restare: è bello stare nella chiesa in un ritiro, col Signore e la fratellanza, ma dobbiamo andare nel mondo!**

Dunque, l'idea del monachesimo (dei conventi) è egoista per natura e per essenza ... nonché illusoria sia perché Dio non lo vuole e sia perché non protegge dal peccare.

Parlando dal punto di vista spirituale, il Signore vuole sempre “destare la Sua nidiata”.

Per ogni neofita arriva un punto critico quando scopre che Dio non esiste solo per lui, cioè solo per rispondere a tutti i suoi bisogni.

Allora il Signore va a destare la Sua nidiata e comincia a dire di non rimanere sempre aquilotto, ma di crescere e li incoraggia a fare un passo successivo.

Talvolta parliamo di destare la nidiata quando ci rende scomodi nel nostro conforto perché vuole sollecitarci a dei cambiamenti interiori, oppure fuori di noi.

Sinceramente, non ci piace che qualcuno venga a scuotere il nostro nido: ci piace piuttosto che le cose rimangano come stanno, tranquille.

Che bello essere alimentati e protetti, coccolati e curati: comodi e spensierati perché qualcuno pensa a tutto!

Ma il Signore non è per niente soddisfatto in questo, Egli vuole che noi cresciamo e questo significa cambiamento: non c'è crescita senza cambiamento e **non c'è cambiamento senza dolore.**

Ecco perché la nostra psiche resiste al cambiamento: perché sappiamo come va a finire, il cambiamento può essere doloroso ...

Molti di noi non sono disposti a cambiare fino a quando il dolore, che si produce dal rimanere come siamo non diventa più grande di quello che comporterebbe un cambiamento!

Eppure, va focalizzato assolutamente che

- non c'è crescita senza cambiamento,
- non c'è cambiamento senza dolore e
- non c'è maturità senza crescita.

Se vogliamo crescere nel Signore abbiamo bisogno di sperimentare sia il cambiamento e sia il dolore che esso comporta.

Dal momento che il risultato ci porta a somigliare a Gesù, allora siamo ben disposti a pagare il prezzo che questo comporta. Vero? –Sì.

Quando permettiamo al Signore di usare i cambiamenti della chiesa e quelli personali per farci somigliare di più a Cristo, allora diventiamo maturi in Lui: stiamo crescendo.

Questo può indurci ad avere un sentimento di paura in certe circostanze fino a quando non riconosciamo che è proprio la mano di Dio a condurre le cose.

Egli ci conforta e ci copre con la Sua ombra affinché possa adempiere il Suo piano in noi: ci incoraggia a stare tranquilli nella Sua mano.

Fuori dal nido: 3° stadio

A volta vediamo l'aquila volteggiare nell'aria e poi va a toccare con le sue ali quel nido che aveva costruito con tanta cura.

Come se la madre parlasse con gli aquilotti dicendo loro **“coraggio, venite fuori da questo nido”**.

Gli aquilotti sono già infastiditi per ciò che stava già accadendo nel nido e ora sembrano dire **“guarda la mamma come ci ha rovinato il nido... e ora vuole addirittura che lo lasciamo!”**

Forse cominciano persino a chiedersi se è il caso di avere ancora fiducia in quella madre che sembra metterli in pericolo: ma l'aquila continua a scuotere, pungere e stimolare quella nidiata. Insomma, diventa sempre più scomodo stare in quel nido.

Allora gli aquilotti, ultra sollecitati, salgono pian piano sulle ali della madre che spicca il volo nella sua potenza e maestà, con quegli aquilotti aggrappati ...: essi guardano di sotto e pensano **“che stupida idea che ha avuto la mamma oggi! Che rocce, lì sotto!”**

Non avevano mai scoperto la mamma in quel modo: è maestosa e potente, comincia a salire e si fa sollevare volteggiando fra le correnti d'aria.

Ma ecco che ora gli aquilotti si guardano intorno e scoprono nuovi orizzonti, nuove altezze e nuove dimensioni che prima non conoscevano: altro che quel piccolo nido! C'è voluto del coraggio, ma è stato premiato con quegli spazi enormi, quelle bellezze che dal nido non si vedevano neppure...

Quando tornano nel nido lo riconoscono piccolo e scomodo: la prossima volta, quando la mamma arriverà con le ali pronte per invitarli ad un altro giro, non esiteranno più.

Ovviamente è un'illustrazione usata per parlarci di come Dio fa con noi, ci eleva.

Ci sono momenti nella nostra vita in cui i punti di sostegno non sono altro che le ali della nostra “grande Aquila”.

A volte dobbiamo sentire “le braccia” del Signore sotto di noi che ci sostengono (per usare un'altra metafora biblica): come Pietro dobbiamo uscire dalla barca per andare verso Cristo che lo chiama e l'unica sicurezza per noi in tale situazione è la Parola di Dio che ci dice di andare a Gesù con Fede.

Se sprofondassimo... sarebbe pronto a prenderci!

Ogni Cristiano che affronta situazioni nuove “si sente disorientato” perché sembra che Dio non lo aiuti: spesso i sentimenti hanno un ruolo negativo!

Ma questo implica un camminare per fede, un abbandono totale e fiducioso nella mano di Dio: noi saliamo su quelle “ali” e **il Signore ci chiama** sia come chiesa e sia come individui ad appoggiarci, **a fidarci totalmente di Lui** sapendo che è sempre lì presente per sostenerci.

Quando affrontiamo situazioni che ci sentiamo all'altezza di affrontare e risolvere da soli sfide che il nostro ingegno umano ci permette di superare da soli, non abbiamo bisogno di Dio, nemmeno delle preghiere: allora non abbiamo bisogno di Fede.

Ma il Signore ci dice, come fece con Pietro, di uscire dalla barca fidando sulla Sua divina Parola. Gli obiettivi che Dio ha per noi sono sempre più grandi dei nostri al punto che possiamo concretizzarli solo per la potenza di Dio; **se il tuo obiettivo è qualcosa che sei in grado di fare con le tue forze, allora non viene da Dio.**

Il Signore vuole sempre sollecitare la nostra fede, Egli ci vuole spingere **oltre i nostri limiti umani**, ci sta chiedendo di fare qualcosa che al momento appare come impossibile: **noi possiamo farlo solo per la potenza dello Spirito Santo, con la Sua Pienezza.**

Egli non ci ha sostenuto e portato sulle Sue “ali” soltanto per poi mollarci temporaneamente come fa il padre che insegna al figlio ad andare in bicicletta, quando dapprima lo tiene e poi lo molla: Egli lo fa per stimolare la nostra fede in Lui.

Quando facciamo un viaggio sulle “ali” del Signore voliamo alti con Lui in nuove dimensioni di fede: Lo scopriamo come non L'avevamo mai conosciuto prima, sperimentiamo l'opera del Signore come non l'avevamo mai sperimentata prima, scopriamo che Dio è molto più grande di quello che abbiamo finora pensato.

Ma se veniamo meno nell'appoggiarci su di Lui, allora non ci eleveremo insieme a Lui per volare in alto sulle Sue “penne” ... e noi –da soli- non voleremmo nemmeno per un metro.

Imparata la lezione di poggiarci sulle “ali” del Signore e di uscire dalla nostra barca per camminare per fede verso Gesù, quando ritorniamo nella nostra vita di prima scopriamo che quella era quasi una nullità al confronto di cosa abbiamo trovato fuori dal nido.

E allora comincia a piacerci di camminare per fede con Cristo: proprio come quegli aquilotti che ora desiderano volare in alto, da dove soltanto possono vedere e assaporare così tanto.

Imparare a volare

Infine, senza alcun avvertimento, l'aquila passa ad un'altra fase.

Gli aquilotti stanno viaggiando comodamente sulle ali della madre, volano alto e si godono il panorama. Ma all'improvviso, l'aquila scuote le ali e lascia cadere giù gli aquilotti.

Proviamo a immaginare questa "pallina di piume" che rotola nell'aria scompostamente, cercando con gli artigli di aggrapparsi da qualche parte, abbozzando qualche colpo d'ala.

Forse l'aquilotto guarda sotto e di nuovo può pensare:

"un'altra cattiva idea della mamma".

Le correnti, i venti vengono su veloci e mentre ormai pensano di sfracellarsi sulle rocce, arriva l'aquila che sfrutta quelle correnti e li prende di nuovo sulle ali...: li riprende con cura all'ultimo momento! E poi risalgono di nuovo.

Appena sono di nuovo molto in alto l'aquila ricomincia da capo, li lascia cadere ancora ... e proprio quando l'aquilotto inizia a pensar male:

"non è proprio il caso di avere fiducia in una mamma così" ...

proprio allora, mentre cadono nell'aria, avviene qualcosa di meraviglioso: l'aquilotto tira fuori le ali e si accorge che può muoverle.

Questi aquilotti scoprono che l'aria li sostiene e per la prima volta capiscono cosa significa volare, per la prima volta fanno ciò per cui sono stati creati.

Nel loro piccolo cervello sorge un nuovo pensiero:

*"non dovevo dubitare della mamma, questo è certamente quello che mi voleva insegnare!
Non mi voleva affatto uccidere! È bellissimo volare!"*

Gli aquilotti hanno la natura che li induce a volare. Essi non sono stati creati per stare in una gabbia, né per rimanere nel nido tutta la vita: sono stati fatti per volare.

Allo stesso modo Dio ci dice:

"voi avete la mia natura, cominciate a fare quello che faccio io, ad agire come agisco io, ad adempiere la vostra missione che poi è la mia missione. Come lo ho mandato Gesù così ho mandato voi."

Spiritualmente parlando, Dio non ci ha creato per rimanere nel nido, né per stare in gabbia, ci ha creati per volare!

Indubbiamente, una volta assaporato il volo... si vuole farlo sempre: è la stessa cosa con noi!

Quelli che sperano nell'Eterno acquistano nuove forze, s'alzano a volo come aquile; corrono e non si stancano, camminano e non s'affaticano. - Is 40:31

Passare sopra la tempesta

Le aquile hanno un dono meraviglioso, quello di una vista particolarmente acuta. L'aquila è in grado di vedere una tempesta quando è ancora molto lontana.

Quest'aquila aggiusta le proprie ali in direzione della tempesta che si sta approssimando; lo stesso vento che può dimostrarsi violento e turbolento a livello di superficie terrena è la stessa potenza che si produce nell'elevare quest'aquila. Questa è l'ultima lezione che quest'aquila insegna ai suoi aquilotti: **come cavalcare una tempesta.**

Anche Dio vuole insegnarci come cavalcare le tempeste della vita, come utilizzare a nostro vantaggio e alla Sua gloria gli scogli che satana semina sul nostro cammino!

Talvolta dobbiamo ammettere che quando si sono verificate delle "tempeste" ne siamo stati schiacciati e abbattuti, non ci siamo sicuramente innalzati.

La vera maturità Cristiana si verifica quando si impara a salire in alto e a governare le correnti della tempesta.

Alla crocifissione di Gesù, da una parte vediamo tanta sofferenza e dolore e dall'altra la gioia e la vittoria.

Quando leggo di questa prova affrontata da Gesù mi chiedo "cosa avrei fatto io"?

Io non so quello che voi state affrontando nella vostra vita personale, quale tempesta stai affrontando nella tua comunità o nella tua famiglia: tu puoi imparare a volare alto, puoi camminare per fede e fare come Gesù perché Egli ti vuole rendere sempre più simile a Lui!

- *Giobbe 1.1 - "C'era nel paese di Uz un uomo che si chiamava Giobbe". ... Scendeva su di me la benedizione di chi stava per perire, facevo esultare il ...*
- *Giobbe 29.18 - Dicevo: «Morirò nel mio nido, moltiplicherò i miei giorni come la sabbia;*

Anche Gesù ricordò che potevamo prendere delle lezioni guardando gli uccelli del cielo e noi vogliamo fare così per imparare a confidare nel Signore, acquistare nuove forze, alzarci in volo come le aquile.

Applicazioni specifiche

1. Doppia metafora

Considerando l'**aquila come figura di Dio**, ad un certo punto, tuttavia, ci dobbiamo fermare perché essa era -secondo la Legge- un animale impuro, non buono (Levitico 11:13); così la figura cambia e l'**aquila diviene una figura del credente**.

Infatti, anche noi eravamo impuri, ma abbiamo creduto in Gesù, che si è dato per noi sulla croce, si è sacrificato per i nostri peccati, Egli giusto per noi ingiusti, puro d'ogni colpa, offerto in sacrificio per ciascuno di noi!

Prima impuri, ora siamo stati purificati dal sangue di Gesù, agnello senza difetto né macchia, riscattati con il Suo prezioso sangue; purificati nel cuore mediante la fede in Gesù (Ebrei 9:14; 1Pie 1:18,19).

2. Le nuove forze

Il credente che si alza a volo come aquila e acquista nuove forze ci parla almeno di due cose importanti:

- a. La vita cristiana comincia e va avanti personalmente. Le aquile non formano degli stormi, non volano in formazione, ma da sole.

Anche noi dobbiamo accettare il Signore da soli, personalmente. La salvezza è individuale, si entra per la porta stretta uno ad uno quando si riceve l'amore di Dio e si crede nel sacrificio di Cristo.

- b. La vita cristiana deve crescere. L'aquila non è come un elicottero, non si ferma nell'aria, ma si alza a volo; l'aereo in partenza non può rimanere sospeso a mezz'aria: o va avanti o precipita.

- ✓ **Non basta conoscere** i mezzi per la crescita, bisogna crescere!
- ✓ **Non basta avere** i mezzi per crescere, bisogna crescere!
- ✓ **Non basta vedere** gente che cresce attorno a noi, bisogna crescere!
- ✓ **Non basta desiderare** di crescere, ma bisogna crescere!

3. Tutto personale

Individualmente ci si converte e sempre individualmente si ubbidisce.

- a. Quando abbiamo creduto in Cristo siamo stati liberati dal diluvio del giudizio di Dio, l'ira giusta e santa non era più su noi, come meritavamo noi peccatori, ma Gesù ha pagato e ha preso su di sé la nostra condanna e l'ha espiata sulla croce (Giovanni 3:36; 5:24).

- b. In Cristo siamo al sicuro da ogni pericolo: possiamo spiccare il volo, liberi dal laccio, dalla rete dell'uccellatore; certo ... Dio ti libererà e sotto le Sue ali troverai rifugio. Ma altresì, in Cristo non temiamo le frecce del nemico, abbiamo lo scudo della fede e voliamo in alto (Salmo 91:3-4; Efesini 6:16).

Dio mette una barriera invisibile e indistruttibile attorno ai Suoi dilette che Lo ubbidiscono e contro la quale si infrangono i dardi del maligno

- c. In Cristo, come aquile vinciamo anche i "serpenti".

Ecco la figura: come l'aquila con i suoi forti artigli cattura anche i serpenti, Gesù sulla croce ha sconfitto il serpente antico, Satana, il diavolo e ci ha dato potestà di camminare sopra la sua potenza.

Inoltre, Gesù disse che a noi dona il potere di "calcare serpenti!" Lc 10:19

Un detto afferma che la morte del serpente assicura la vita dell'aquila, e così è per noi: la sconfitta di satana assicura la nostra vita spirituale e questo è avvenuto al Golgota (Ebrei 2:14; Luca 10:19; Romani 16:20).

Attenzione a non sottovalutare il serpente che afferrato dall'aquila, durante il volo può rivoltarsi contro e anche ferirla...

E noi siamo circondati da "serpenti": non si vedono, ma ci sono e sono molto potenti.

La grande strategia di satana è far credere alla gente che lui non esiste e nemmeno i demoni: niente di peggio per noi (meglio per lui) per essere morsi: se credi che un serpente non ci sia... non fai attenzione al suo morso e potrà azzannarti in qualsiasi momento.

L'aquila vola nell'aria

1. L'aquila che si libra nell'aria sembra non fare alcuno sforzo: tutto appare come naturale e armonioso.
Lo stesso è anche per chi ubbidisce a Cristo essendo nella Pienezza dello Spirito Santo: trova forza in Colui che lo fortifica, egli non si affatica e non si stanca, non dorme e non sonnecchia. Quando ti sembra di non farcela e le forze vengono meno, ecco che per fede riprendi vitalità perché quelli che sperano nell'Eterno acquistano nuove forze, s'alzano a volo come aquile, corrono e non si stancano, camminano e non si affaticano (Fil 4:13; 2Cor. 6:9; Ef 6:13).
2. Se si deve parlare di leggerezza e rapidità, viene spontaneo l'esempio dell'aquila (Giobbe 9:26; Lamentazioni 4:19). Così il credente può avanzare nelle vie di Dio, correre veloce per annunciare la Buona Novella dell'Evangelo di Cristo (Isaia 52:7).
Il giogo di Cristo è leggero: consente un'avanzata rapida e piena di gioia, ma attenzione ai venti di dottrine strane che rallentano la nostra corsa e a volte possono distoglierci dal retto sentiero (Matteo 11:28-30; Ef. 4:13-14).
Attenzione ai "serpenti".
3. L'atmosfera ideale dell'aquila è l'aria. È meraviglioso e inspiegabile: la traccia, la via, il sentiero, il cammino dell'aquila nell'aria (Prov. 30:18,19).
Quando Elia perde il centro della volontà di Dio, si ritrova nel deserto e Dio gli chiede: "che fai tu qui, Elia"? Così anche noi se non manteniamo la nostra vita nell'atmosfera della preghiera e della Parola di Dio, nella stabilità della frequenza alle adunanze, nella testimonianza integra nel mondo, rischiamo di compromettere la nostra posizione spirituale (Atti 2:42; Luca 21:34).

Nell'aria

- ❖ L'aria è il luogo del dominio di satana!
ai quali un tempo vi abbandonaste seguendo l'andazzo di questo mondo, seguendo il principe della potestà dell'aria, di quello spirito che opera al presente negli uomini ribelli; - Ef 2:2
Ma nell'aria stessa -per fede- vinciamo con Cristo: Prov 30.19.
 - ❖ Nell'aria Gesù ritornerà per ricondurci tutti, noi che l'aspettiamo, perché *i morti in Cristo risusciteranno i primi, poi noi viventi che saremo rimasti, saremo mutati in un batter d'occhio al suon dell'ultima tromba, e incontreremo il Signore nell'aria e così saremo sempre con il Signore (1 Tessalonesi 4:13).*
4. L'aquila è silenziosa, fende l'aria (Geremia 48:40). Non fa chiasso, come l'aereo, ma è in alto, stabile, gode dei raggi del sole.
Così il credente maturo: non deve sempre ripartire, non è bambino, né cede, né crolla sotto il peso del peccato, ma è fedele, stabile, e la sua non è una testimonianza "clamorosa", che fa rumore, ma silente, penetrante, potente (Efesini 4:31-32).
 5. La bellezza dell'aquila ci parla di una testimonianza bella, pura, toccante, come l'alba, come la luna, pura come il sole, forte come un esercito a bandiere spiegate; guardiamo, ad esempio, le sue grandi ali (Ezech. 17:7; Cantico 6:10). Da dove trae il suo splendore?
Come l'aquila è vicina al sole, così noi ci lasciamo illuminare dal "Sole della giustizia", cioè Cristo. L'aquila è l'unico animale che può fissare il sole senza problemi, anche tutti i credenti nati di nuovo, sono gli unici che possono riguardare a Gesù per fede durante il cammino terreno (Ebrei 12:1-2; II Cor. 3:18).
Guardi la sua bellezza e ne resti affascinato, si libra a volo, il suo volo sembra una poesia. Così anche il credente che risplende, per integrità e buone opere, in questo mondo di tenebre. Guarda la sua eleganza che ci parla di un portamento e di una dignità regali, *"quel che l'uomo è per la terra, il bue per gli animali domestici, il leoni per gli animali selvatici, l'aquila lo è per i cieli"* (Ez 1:10).
L'ampiezza del suo volo, inoltre, che può superare ci parla dell'estensione della testimonianza del credente che può arrivare fino alle estremità della terra (Atti 1:8).

L'aquila vola in alto

Non siamo desiderosi di ritirarci in qualche luogo solitario, su una montagna (non occorre e Gesù stesso lo allude quando ci dice di restare nel mondo!), ma da un punto di vista morale possiamo volare in alto, come l'aquila (Giobbe 39:27).

Conservando la metafora, il comando di Dio ci fa volare in alto, la Sua Parola ci eleva, non ci fa confondere con la bassa morale che vige in questo mondo corrotto, ci emancipa, ci educa, forma il nostro carattere, ci libera da dannose inclinazioni e passioni per comportarci in modo degno dell'Evangelo e giungere a maturità cristiana prima, e alla statura perfetta di Cristo poi (Esodo 6:6-8; Il Timoteo 3:16,17; Filippesi 1:27; Efesini 4:13).

1. L'aquila è una regina. L'aquila ci parla di regalità, perché è il volatile più imponente e dal volo regale (come il leone è il re della foresta, l'aquila è la regina dei cieli!); i nomi stessi con cui sono indicate alcune specie lo fanno vedere: l'aquila reale è la più comune in Europa, mentre in Palestina la più comune è l'aquila imperiale.

La Chiesa di Cristo è designata come la sposa del Re dei re, in qualche modo prefigurata dall'aquila reale, con un aspetto regale, perché mentre *un tempo non eravamo popolo, ora siamo una stirpe reale, sacerdoti e re, vestiti di vesti regali dateci dalla grazia del nostro Re Gesù (1Pietro 2:9,10). Così fosti adorna d'oro e d'argento, e fosti vestita di lino fino, di seta e di ricami; e tu mangiasti fior di farina, miele e olio; diventasti sommamente bella, e giungesti fino a regnare. E la tua fama si sparse fra le nazioni, per la tua bellezza; poiché essa era perfetta, avendoti io coperta della mia magnificenza, dice il Signore, l'Eterno (Ez 16:13,14).*

Quando Davide deve parlare del re Saul e del principe Gionathan che erano morti, ricorre a figure regali fra gli animali e li definisce: più veloci delle aquile, più forti dei leoni (2Sam. 1:23).

Il suo aspetto regale si vede anche nel richiamo potente. Anche noi che abbiamo ricevuto una santa chiamata rivolgiamo un potente appello alle persone perché vengano a salvezza ai piedi di Cristo.

La regalità dell'aquila è espressa sia nelle figure del profeta Ezechiele (1:10), sia nel Libro dell'Apocalisse (Apoc. 4:7).

- ✚ Nella mitologia greca, questo volatile era ritenuto messaggero di Zeus che portava i suoi fulmini, ma noi per grazia siamo messaggeri di Cristo, l'unico vero Signore, invisibile e reale.
- ✚ In Medio Oriente, si pensava che l'aquila portasse le anime al cielo, quindi diveniva simbolo d'immortalità, perché congiungeva il cielo alla terra.

L'aspetto regale mostra l'aquila come animale coraggioso e vittorioso.

L'aquila come simbolo di vittoria è emblema di Roma imperiale, di tanti Stati; di ordini militari, aeronautici, cavallereschi; di case reali, ecc...

Possiamo fare due considerazioni.

- L'aspetto negativo considera che nella Bibbia essa è anche simbolo di orgoglio (Geremia 49:16), figura della superbia della religione (Ger. 51:53), dell'astrologia (Abdia 3,4); come l'orgoglio preda e devasta, così gli orgogliosi saranno depredati e devastati, perché la superbia conduce alla rovina (Ger. 49:20-22).
- L'aspetto positivo considera la maestà vittoriosa di Gesù.
Quando la regina di Sceba incontrò Salomone, non poté trattenere l'ammirazione: noi ammiriamo la saggezza, la grandezza del nostro grande Dio e Salvatore Gesù Cristo (2Cron. 9:1-2)→ Tito 2:13

La regina di Sceba aveva sentito parlare di Salomone, ma ora che lo conosceva poteva esprimersi appropriatamente perché la levatura di cui aveva sentito era solo una minima parte della realtà!

- ✚ ella fermò la sua attenzione sulla casa costruita da Salomone: noi sulla chiesa edificata da Cristo stesso;
- ✚ le vivande del re destarono la curiosità della regina: anche noi ammiriamo il cibo della Parola di Cristo che Egli ci pone davanti ogni giorno (2Cron. 9:3-5);
- ✚ la regina dichiarò beati i servi di Salomone: noi siamo beati perché seguiamo il nostro Re eterno, immutabile, fedele che è più di Salomone (7-8).
Così dice uno dei miei canti che ha come titolo "beati"!
- ✚ tutto quel che la regina di Sceba vide di Salomone la condusse a benedire Dio: tutto ciò che vediamo delle perfezioni invisibili di Cristo ci conduce a dar gloria al Padre celeste che è benedetto in eterno (v.9)!

3. Il nido dell'aquila presenta numerosi insegnamenti per noi.

- Tra tutti gli animali, l'aquila è uno di quelli che rimane fedele al consorte per tutta la vita (comunque lo fanno il 92% degli uccelli!). Anche il credente ritiene l'unione coniugale santa e immacolata, in mezzo ad un mondo sporco e immorale (Filippesi 2:15; Ebrei 13:4).
- Per quanto riguarda i piccoli, l'aquila soffre molto per avere le uova e poi incurante delle privazioni segue con attenzione i nuovi arrivati. Si rallegra al loro arrivo con versi particolari che sembrano grida di gioia. Anche nelle famiglie cristiane, i figli si ricevono come doni di Dio, non come ostacoli che impediscono alle giovani coppie di divertirsi e curare affari e carriera (Salmo 127:3-4).
- L'aquila è delicata e non fa male alle uova e ai piccoli con il becco o con gli artigli. Anche noi trattiamo con cura i nuovi credenti, perché possano crescere nelle vie del Signore, sapendo che non si deve dar molestia a quelli che si convertono a Dio (At 15:19).

Il nido è preparato con cura, in alto, perché l'aquila, come il credente, bada con attenzione alla sua famiglia (Efesini 5:33-6:4).

Essa protegge il nido da animali, intemperie, pericoli particolari: entrambi i genitori vegliano sui piccoli. Ella è particolarmente gelosa nella difesa del nido, anche noi ci sforziamo di avere famiglie ben protette e seguite, e i figli che crescano in sottomissione e riverenza (1Tim 3:4).

- L'aquila cura i piccoli,
- provvede loro il cibo,
- insegna a mangiare (Osea 11:3-4; Salmo 81:10),
 - a volare,
 - a catturare le prede
- ad un certo punto li spinge fuori del nido (Isaia 63:7-10). Similmente, Dio spinse il Suo popolo fuori dell'Egitto e spinge noi a vivere per fede: prima fece in modo che stessero sempre peggio in modo che anelassero alla libertà!

4. L'aquila è famosa per il suo ingegno nel cacciare.

- Innanzi tutto è forte,
- ha la vista acutissima: da lontano guarda la preda, i suoi occhi mirano lontano (Giobbe 39:29). Anche noi dobbiamo imparare a guardare "lontano" per guadagnare anime a Cristo, a guardare le necessità spirituali della gente attorno a noi, a sentire il grido "passa e soccorrici", a "catturare" con la rete dell'amore di Cristo coloro che erano stati catturati dal laccio del diavolo (2Timoteo 2:25,26).

Ella è rapace, perciò sviluppa un forte senso di padronanza sul suo territorio: anche noi dobbiamo estendere il nostro raggio d'azione e evangelizzare ovunque, fino alle estremità della terra (Atti 1:8).

L'aquila non perde tempo, non si trastulla in cose da poco conto: anche noi dobbiamo recuperare il tempo e approfittare delle occasioni per evangelizzare (Abacuc 1:8).

I nuovi credenti imparano subito a testimoniare della grazia di Dio, come l'aquilotto, tra le prime cose impara ad afferrare con gli artigli (Colossesi 4:5).

Nella caccia, l'aquila non perde la sua dignità: si lancia dall'alto, ma non per cadere nel fango, o per rimanere a terra. Anche noi non torniamo al peccato, ad una vita moralmente bassa, e non dimentichiamo che il Signore ci ha portati in alto (2Pietro 2:20,21).

5. **Aspetto negativo.** Ma vi è anche un brutto aspetto nella metafora dell'aquila.

Come ogni altro animale, l'aquila caccia per uccidere; se prendiamo ad esempio l'aquila di mare, cerca di uccidere i pesci (Deut. 14:12), noi, invece, siamo pescatori di uomini, per condurre alla vita, che è Cristo.

L'aquila è avida di strappare una preda al suolo per portarla nel suo nido, noi desideriamo strappare anime perdute dal mondo, dal male, dal peccato, dal fuoco eterno, per poterli invitare a venire con noi in cielo (Giuda 22,23). L'aquila si dirige dove sono le carcasse (Matteo 24:28), noi ci dirigiamo dove c'è da portare l'Evangelo della vita a quanti sono morti nel peccato.

Infatti, mentre l'aquila prende i vivi per dare loro la morte, noi prendiamo i morti per dare loro la vita.

Il credente è l'aquila che vola verso il cielo (Proverbi 23:5), va verso l'alto, afferra la vittoria che Gesù ha riportato morendo sulla croce, per portarci nel cielo: **scende sulla "terra" per prendere "pesci morti" che risorgono mentre salgono al cielo!**

6. Ringiovanire, acquistare nuove forze.

Come l'aquila è esempio di longevità, così il credente nato di nuovo può affermare che il Signore lo fa ringiovanire come l'aquila (Salmo 103:5).

L'aquila è l'animale che riesce a vivere a lungo tra quelli della sua specie, ma verso i 40 anni, scopre che le sue unghie sono diventate fragili e ha difficoltà a prendere le prede.

Il becco con il tempo si è sempre più inclinato, le piume rendono pesante il volo.

Occorre ringiovanire, prendere nuove forze, altrimenti si rischia seriamente, per la sua vita e quella dei suoi familiari. Non è così anche nella nostra vita spirituale?

Ogni tanto occorre fermarsi e valutare le nostre forze, capacità, il volo della fede è agile o debole e pesante?

Il processo di rinnovamento dell'aquila dura poco meno di 6 mesi.

- ✚ Si fa un nido più in alto, al sicuro, in disparte, perché sa che non potrà volare per qualche tempo.
- ✚ Rompe il suo vecchio becco colpendo con forza la roccia, finché esso cade completamente.
- ✚ Aspetta poi che ricresca il nuovo becco, perché servirà per rinnovare le vecchie unghie, le quali serviranno per togliere le vecchie piume (Michea 1:16).

Il tempo di ricrescere e rinvigorire ed eccola ringiovanita.

Ed egli disse loro: Venitevene ora in disparte, in luogo solitario, e riposatevi un po'. Difatti, era tanta la gente che andava e veniva, che essi non aveano neppur tempo di mangiare. - Mar 6:31

Ogni tanto anche noi abbiamo bisogno di ringiovanire come l'aquila e di acquistare nuove forze per avere lunga vita spirituale.

Nel cammino terreno Il Signore ci dona nuove forze e ci rinnova, ma richiede il nostro impegno e la nostra collaborazione.

La nostra ambizione è simile a quella dell'aquila, aspettiamo il nostro Salvatore che apparirà per noi nell'aria e così saremo sempre con il Signore. (Atti 1:11; Filippesi 3:20; Il Tessalonicesi 4:16,17)

E aspettando voliamo alti nel Servizio a Lui.

S. C.

Molti cristiani sono convinti che la vita diventa rosa al momento della conversione: ma la lezione dell'aquila deve invogliarci e stimolarci alla riflessione.

Nel giorno della Pentecoste lo Spirito Santo fu sparso nei Cristiani e furono salvate tremila persone.

Pochi giorni dopo altre cinquemila furono aggiunte.

I centoventi erano lì seduti in quella casa a Gerusalemme. Stavano svolgendo dei servizi gloriosi che facevano vibrare i cuori di tutti quelli che erano presenti. Era meraviglioso essere lì.

Ma Gesù aveva dato il Grande Mandato: "Andate per tutto il mondo e predicate l'evangelo ad ogni creatura" (Marco 16:15).

Poi, in Matteo 28:19-20, leggiamo:

"Andate dunque, e fate discepoli di tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo insegnando loro di osservare tutte le cose che io vi ho comandato. Or ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine dell'età presente. Amen".

Dio vedeva un mondo intero perduto e diceva: "Andate!".

Invece, come noi, loro se ne stavano seduti cantando "Certezza benedetta".

Cosa successe? Il Signore tolse "il letto di piume" e la Chiesa cominciò a sentirsi scomoda. S'imbatterono in un uomo chiamato Saulo di Tarso, conosciuto per aver perseguitato la Chiesa, e perché teneva le vesti dei testimoni del martirio di Stefano.

Stefano aveva dato una grande testimonianza del Signore risorto, ma fu trascinato fuori dalla città, accusato di bestemmia e lapidato a morte.

Gli arresti dei Cristiani continuavano. Molti furono incarcerati e alcuni uccisi: non c'era più un nido confortevole.

I Cristiani erano contenti di stare tra di loro chiusi in un circolo ristretto rifiutando di andare nel mondo esterno: stavano tanto bene tra di loro!

Ma adesso, sollecitati dalle spine della persecuzione, cominciarono a spandersi verso la Samaria, Damasco, e così via. Fuggivano dalla persecuzione, ma in ogni luogo dove andavano, predicavano la Parola.

Questa stessa lezione è ancora oggi valida.

Se siamo seduti tranquillamente nei nostri “nidi”, non interessandoci se il resto del mondo va all’inferno o in cielo presso a Dio, non stiamo portando avanti il Grande Mandato, non stiamo adempiendo il nostro incarico come figli di Dio.

Quando un figliolo di Dio si adagia, nessuno vede la gloria di Dio irradiarsi attraverso la sua vita. E allora Dio permette che venga punzecchiato dalle spine della persecuzione e delle prove affinché si sviluppi in lui una visione e un peso per il mondo perduto.

Se solo potessimo vedere queste prove come privilegi, potremmo afferrare parte del loro valore. Coloro che hanno realmente realizzato qualcosa per Dio, sono quelli che Dio ha permesso che passassero attraverso il fuoco dell’opposizione e della persecuzione.

In tal modo ne vengono fuori provati e preziosi agli occhi Suoi. Quando una situazione oltrepassa la nostra sopportazione e tutto sembra senza speranza, allora cominciamo a volgere il nostro sguardo verso il cielo: è proprio nel momento del nostro bisogno che vediamo quanto Dio è grande.

Talvolta abbiamo bisogno di essere “abbattuti” per volgere lo sguardo a Gesù: finché stiamo bene siamo concentrati su altre direzioni!

“Perché ti abbatti, anima mia, perché gemi dentro di me? Spera in Dio, perché io lo celebrerò ancora, perché egli è la mia salvezza e il mio Dio (Salmo 43:5).

E’ nel momento dello scoraggiamento che ci ricordiamo della Parola di Dio e delle Sue promesse: “Io non ti lascerò e non ti abbandonerò” (Ebrei 13:5).

Vogliamo rimanere nel nido o vogliamo dire come Paolo ...

- *“E non soltanto questo, ma ci vantiamo anche nelle afflizioni, sapendo che l’afflizione produce perseveranza, e la perseveranza esperienza e l’esperienza speranza. Or la speranza non confonde perché l’amore di Dio è stato sparso nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato?” (Rom. 5:3-5).*
- *“Io ...li farò passare per il fuoco, li raffinerò come si raffina l’argento e li proverò come si prova l’oro. Essi invocheranno il mio nome e io li esaudirò. Io dirò: – Questo è il mio popolo – ed esso dirà: – L’Eterno è il mio Dio -” (Zaccaria 13:9).*

Quando le benedizioni sembrano venire meno ed aumentano le prove, finalmente potrai esercitare la tua fede.

“Batti un po’ le tue ali”. Dio è vicino e non permetterà che tu sia tentato al di sopra di quello che sei in grado di sopportare. Gli aquilotti non rifiutavano l’aiuto della loro mamma aquila durante la loro preparazione. Neanche noi oseremo voltare le spalle a Dio nel momento in cui abbiamo bisogno.

Non rifiutare il Suo aiuto. Sii certo del Suo amore costante e del Suo interesse per te.

“Quelli che sperano nell’Eterno acquistano nuove forze, s’innalzano con ali come aquile, corrono senza stancarsi e camminano senza affaticarsi” (Isaia 40:31).

Se stai attraversando una prova, sperimentando la malattia o l’angoscia o conoscendo la delusione, spero che tu possa prendere queste riflessioni per te.

l’Eterno solo l’ha condotto, e nessun dio straniero era con Lui. - De 32:12

Egli è il tuo Dio: il Suo sguardo è persino su un minuscolo uccellino o sui fiori della campagna.

Ovviamente, guai a pensare di beffarlo.

- *Vide anche i Kenei, e pronunziò il suo oracolo, dicendo: «La tua dimora è solida e il tuo nido è posto nella roccia; - Nu 24:21*
- *Lo spavento che ispiravi, l’orgoglio del tuo cuore t’han sedotto, o tu che abiti nelle fessure delle rocce, che occupi il sommo delle colline; ma quand’anche tu facessi il tuo nido tant’alto quanto quello dell’aquila, io ti farò precipitar di lassù, dice l’Eterno. - Ger 49:16*
- *Quand’anche tu facessi il tuo nido in alto come l’aquila, quand’anche tu lo ponessi fra le stelle, io ti trarrò giù di là, dice l’Eterno. - Abd 4*

Egli è anche un fuoco consumante, l’Onnipotente che si chiama anche “Dio delle vendette, l’Iddio degli eserciti” non permetterà che tu Lo prenda in giro o Lo disonori!

Non v’ingannate; non si può beffarsi di Dio; poiché quello che l’uomo avrà seminato, quello pure mieterà. - Ga 6:7

